



Domenica, 1 ottobre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Che risorsa i nostri nonni

Di un "nonno", una persona saggia a cui far riferimento, ha bisogno anche il Papa. Quando, tre anni fa ci fu la festa dei nonni in piazza san Pietro, Francesco chiese la presenza anche di Benedetto XVI e lo salutò dicendo: "Ho detto tante volte che mi piaceva tanto che lui abitasse qui in Vaticano, perché era come avere il nonno saggio a casa." La presenza dei "nonni", degli anziani è talvolta vista e avvertita come un peso, come un impiccio. Qualcuno all'opposto può stupirsi per la loro capacità di restare aggiornati e magari li trovi pure su Instagram, ma sembra sempre più difficile la sintonia tra generazioni al tempo delle relazioni liquide. E si rischia di pensare: "A che cosa servono?" La giornata che si celebra oggi permette a tutti di scoprire invece come le persone anziane siano un vero scrigno da cui attingere tesori per vivere con equilibrio e con saggezza. Davanti ad un mondo che non conserva nulla, "avere il nonno saggio a casa" fa scoprire lo spessore del tempo, la bellezza di qualcosa che resta, e su cui poggiare. Il confronto porta quasi sempre il valore aggiunto di un punto di vista nuovo, talvolta spiazzante, che aiuta a capire meglio gli eventi che viviamo. Non per nulla è facile scoprire un'alleanza quasi naturale tra i bambini e gli anziani. I primi curiosi di novità, gli altri desiderosi di donare la loro saggezza, l'esperienza di una vita. Il Papa lo ripete spesso, che una società sana deve avere attenzione ai piccoli e agli anziani. Sono quelli, infatti, che ci immettono nella storia e ci offrono gli orizzonti dentro i quali vivere oggi: la ricchezza del passato e le attese del futuro. Oggi mettiamoci alla scuola dei nostri nonni. Come fossimo bambini.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

GIOVANI IN VIAGGIO, UNA SPERANZA PER LE MISSIONI

di MARIANO SALPINONE *

Il tema che *Missio Italia* ci propone quest'anno si pone in linea con il messaggio di Papa Francesco che ci invita a riscoprire la missione tornando al cuore della fede cristiana: «La Messa è molta». Sono piccole e semplici parole che ci chiedono di entrare nello sguardo di Gesù. «La Messa è molta» ci indica l'urgenza e la vastità della missione: non possiamo più indugiare né tanto meno centrarci troppo sui bisogni personali o "dei nostri". Occorre "muoverci smuovendo": non possiamo partire da soli senza coinvolgere i nostri fratelli. Non possiamo vivere l'anelito missionario senza ricomporre una rete che ci permette di vivere insieme la missione: il missionario diventa perciò il capofila di una realtà più grande, la Chiesa, che per sua natura è tutta missionaria! "La Messa è molta" ci invita soprattutto ad uno sguardo positivo che sogna ed illumina nuovi cammini inesplorati. Spesso siamo portati ad affermare che i problemi sono molti ed i disagi troppi. In realtà è la messe che è molta! Sembra quasi passato il tempo della semina e giunto quello del raccolto. Ci sono sempre stati "profeti di sventura" che avrebbero voglia solo di stradicare, mentre Gesù avanza con uno sguardo positivo che cerca e valorizza quanto di bene il Padre aveva già predisposto per lui. Per tutto questo oggi più che mai la missione deve parlare giovane! La preparazione al prossimo Sinodo sui Giovani ci invita a metterci in ascolto dei fermenti che stanno germinando nel cuore dei nostri giovani, definiti dal messaggio del Papa come "speranza della missione". Infatti, anche il prossimo Festival della Missione (Brescia, 12 - 15 ottobre), che in qualche modo caratterizza questo ottobre missionario, chiamando a raccolta tutte le nostre chiese diocesane, avrà al suo centro lo Youth Village. Ci ricorda Marco Fazzari, segretario di *Missio Giovani Lazio* (voletst.wordpress.com), che fa parte del gruppo missionario della Diocesi di Porto-S. Rufina: «molti ci chiedono perché viaggiamo. Si tratta di una domanda personale la cui risposta varia da viaggiatore a viaggiatore. Però una cosa è sicura: in qualunque posto si vada, che sia Africa, Asia, America o anche a casa nostra, se veramente viaggi col desiderio di partire, ritorni carico. Sono convinto che se viaggi e non ti innamorati vuol dire che non hai viaggiato. Questo è il compito di *Missio* ed in particolare lo riconosco come compito di *Missio Giovani*: raccogliere quel desiderio profondo già presente nel cuore di tanti miei coetanei e permettergli di realizzarlo per scoprire veramente che Gesù aveva ragione ad esclamare con gioia, entusiasmo e grande voglia di partire senza lasciarsi fermare da tante scuse: *la messe è molta*».

*Incaricato Commissione missionaria del Lazio

Quanti volontari over 70

testimoni. Storie di vita nelle diocesi: nel Lazio il buon cuore non ha età

di CARLA CRISTINI

Si celebra oggi la Giornata internazionale degli anziani, il cui tema quest'anno pone l'accento sui contributi e sulla partecipazione degli anziani nella società. Nel Lazio, tante le storie di persone che hanno in comune la voglia di fare e di mettersi a servizio degli altri. Michele e Giovanna Macrelli, sono una coppia di sposi over 70 da sempre impegnati nel volontariato, prima in ospedale e nella Croce Rossa, poi, negli ultimi dieci anni offrono il loro servizio alla mensa sociale (Progetto Carletto) a favore delle persone in difficoltà, curata

dall'associazione San Girolamo Emiliani, nella parrocchia di San Martino dei padri somaschi, a Velletri. «Cuciniamo, serviamo a tavola, sparecchiamo e laviamo i piatti» raccontano i coniugi Macrelli «è un servizio che facciamo volentieri, in quanto è occasione non solo di dare, ma anche di ricevere in termini d'umanità». L'età c'è, ma pur con un po' di fatica conservano intatta la voglia di donarsi per l'altro, anzi cercano di coinvolgere anche dei loro coetanei, ma senza molto successo, dicono. I coniugi Macrelli raccontano anche che «ultimamente sono arrivate persone nuove che sembrano essere cadute

in una realtà di povertà, quasi da un giorno all'altro, ma con dignità, quasi non danno a vedere la loro condizione». Un'altra coppia di sposi volontari su vari fronti vive a Palestrina. Gabriella Chiapparelli, 68 anni, condivide con suo marito Roberto Rosicarelli, che di anni ne ha 75, l'impegno in varie attività di volontariato. Gabriella è tra le fondatrici della Caritas della parrocchia di Santa Lucia e la sua attività tocca anche la Caritas diocesana. Prima catechista, prosegue il suo servizio come cuoca per bambini e ragazzi nei campi scuola. È presidente della Onlus "Associazione piccoli passi", che fa capo ai Castelli romani, nata nel

2006, per proseguire l'attività intrapresa già negli anni 1993-1994 con l'ospitalità ai bambini bielorussi, durante le vacanze estive e le festività natalizie. L'associazione opera anche sul territorio bielorosso, dove aiuta orfanotrofi e case famiglia. Entrambi poi danno una mano ad un'associazione teatrale, "l'Alberone"; «Un impegno che viene da anni di collaborazione in parrocchia», racconta la signora Gabriella. Benito Rosati, 75enne di Rieti, è ministro straordinario dell'Eucarestia, volontario nell'Alcli (Associazione locale che assiste malati leucemici), si impegna nella bonifica ambientale di luoghi cittadini, è sollecito nei confronti della politica e degli enti locali nel segnalare disservizi e problemi; è conosciuto in città come "uomo - sandwich", spesso gira con cartelloni che sollecitano politica locale, regionale e nazionale su questioni legate a sanità, ambiente, rifiuti, gioco d'azzardo, anziani. «Sono spinto soprattutto dalla cura per l'ambiente. Faccio parte di un movimento che porta avanti la Legge Rutelli, che promuove un albero per ogni bambino che nasce». Il suo impegno più grande è nell'assistenza ai malati oncologici, che svolge dal 2001. «La cosa più bella è la forza che si riceve dai malati. Ciascuno di noi dovrebbe fare questa esperienza e capire così quali valori contano davvero nella vita». La signora Matilde Sabbadini, 82 anni suonati e 8 figli, opera a Formia, nella comunità della Madonna del Carmine e a Santa Teresa d'Avila. È molto impegnata

nel rendersi ancora utile con spirito cristiano. Ministro straordinario dell'Eucarestia, catechista aggiunta, si dedica a tantissime attività, mettendo a disposizione la sua esperienza che è una «via di mezzo tra oggi e ieri». Il suo è un impegno dedicato con il cuore, perché «O si fa con amore o non si fa. Tutti, specie se avanti con gli anni, ma con una certa elasticità mentale, possono dare davvero tanto al Signore innanzitutto, e aiutare così anche i sacerdoti. Siamo noi anziani i primi a dover dedicare qualcosa al Signore, dopo l'impegno con la famiglia», dice Matilde. L'ultima storia, ci porta ad Arce, dove Anna Di Rollo, 72 anni, è una dama Unitalsi. Anna racconta di una bellissima esperienza maturata con gli anni, trasmessa dal figlio. «Decisi di dare uno sguardo a questa nuova realtà. Iniziai come pellegrina e poi l'anno seguente decisi di fare quest'esperienza di fede». Anna temeva di non farcela, ma si è messa in gioco e da quel giorno non ha più smesso: «È un seme entrato nel cuore, da cui è nata una pianta rigogliosa». Racconta della fatica dei viaggi in treno, dove però il tempo vola, perché i sorrisi ripagano delle fatiche di notti insonni: «È grande la gioia nel dedicarsi agli altri, si riceve non si dà». Perché tutto questo? «Non si sa, si sente semplicemente che si deve fare, senza alcun peso» e «Lourdes è un miracolo che si rinnova sempre», sottolinea Anna. Da qui la carica che si riceve, di gioia e pace, dopo ogni viaggio.

Commissione episcopati Ue, nominato Crociata

Un incarico importante a livello internazionale espresione della comunità ecclesiale del Lazio. Il vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Mariano Crociata, rappresenterà la Cei presso la Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità Europea (Comece), con sede a Bruxelles. La nomina è stata approvata ieri dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito a Roma in questi giorni, e comunicata giovedì scorso durante la conferenza stampa tenuta dal Segretario generale, il vescovo Nunzio Galantino, per illustrare tutti i temi trattati in questa sessione di lavoro. In questo servizio, perché così va inteso, Crociata va a sostituire Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, il quale è

anche il vicepresidente di questo organismo pastorale delle chiese locali che si trovano nell'Unione europea. Infatti, la Comece comprende gli episcopati dei 28 Stati membri dell'Unione europea, il suo compito principale è quello di monitorare il processo politico dell'Unione europea in tutte le aree di interesse della Chiesa. I vescovi della Comece si riuniscono in Assemblea plenaria due volte l'anno, in primavera e in autunno. L'attuale presidente è il cardinale tedesco Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco. Un'apposita segreteria porta avanti le indicazioni attraverso i continui contatti con le istituzioni europee presso cui rappresenta le esigenze delle comunità ecclesiali alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. (Re.Rus.)

Sindacato, quale ruolo?

Pastorale del lavoro: a Roma sabato 7 ottobre un convegno farà il punto sulla realtà regionale, alla vigilia della 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani, a Cagliari

Un incontro in preparazione alla 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani che si terrà a Cagliari a fine mese è stato organizzato, per sabato prossimo 7 ottobre (sala convegni accanto alla Cappella della stazione Termini di Roma, alle 9.30) dalla Commissione regionale di pastorale sociale e del lavoro. «Abbiamo deciso di trattare il tema del ruolo del sindacato in un tempo di profonda trasformazione del mondo

del lavoro - spiega Claudio Gessi, responsabile regionale della Commissione - e siamo finora gli unici in Italia a farlo. Vogliamo avviare una riflessione del genere perché riteniamo possa essere utile ai lavori di Cagliari e quindi iniziare, con i tre segretari regionali e nel rispetto delle reciproche competenze, un percorso comune, con l'invito all'incontro di sabato aperto comunque a tutti gli operatori pastorali e alle persone interessate al tema». Dopo aver trattato nel marzo scorso il tema delle politiche per il lavoro, ecco dunque che dal Lazio si aggiunge un altro contributo alla Settimana sociale. «Di certo faremo nostre le istanze che emergeranno dalle giornate di Cagliari - anticipa Gessi - le analizzeremo nel migliore dei modi, con una commissione regionale ad hoc che contiamo di convocare entro Natale».

Igor Traboni

IL FATTO



◆ **FAMIGLIE MALATI A CASA MENO SOLI**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO INIZIATO L'ANNO PASTORALE**
a pagina 3

◆ **FROSINONE LETTERA AGLI STUDENTI**
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA IL RITORNO DI SANT'IPPOLITO**
a pagina 11

◆ **ANAGNI ATTENTI A SCUOLA ED EDUCAZIONE**
a pagina 4

◆ **GAETA CLERO DIOCESANO NUOVE NOMINE**
a pagina 8

◆ **RIETI TUTTI ATTORNO ALLA SCRITTURA**
a pagina 12

◆ **C.CASTELLANA ESSERE CHIESA PER I TERREMOTATI**
a pagina 5

◆ **LATINA UN'ORDINAZIONE SACERDOTALE**
a pagina 9

◆ **SORA LAICI A LEZIONE DI TEOLOGIA**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA APRIRE IL CUORE ALLA CARITÀ**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA PREMIO DELLA SOLIDARIETÀ**
a pagina 10

◆ **TIVOLI LA MISSIONE CUORE DELLA FEDE**
a pagina 14



Generazioni a confronto: 7 giorni di festa e formazione

A Roma la Settimana della famiglia: fra i temi social, bullismo, ma anche un incontro con la comunità cinese

Torna la Settimana della famiglia. Per il secondo anno consecutivo dal 1° all'8 ottobre un calendario di appuntamenti organizzati presso scuole e parrocchie romane offrirà ampi spunti e strumenti educativi a genitori e formatori. Sul tavolo temi dal gioco d'azzardo ai social network, dalla maternità surrogata, all'alternanza scuola-lavoro, fino a bullismo e adozioni. Firmano l'organizzazione la diocesi di Roma e il Forum delle associazioni familiari del Lazio, con il patrocinio della Conferenza episcopale italiana, di Roma Capitale e del Consiglio regionale del Lazio. L'invito a

partecipare è esteso a laboratori, momenti di preghiera, opportunità di riflessione e di festa. Circa quaranta associazioni mettono in campo esperti e competenze che daranno vita ad oltre 50 eventi nel segno della sfida dell'educare le nuove generazioni. "Insieme" è il leitmotiv che esprime bene l'importanza di spezzare l'isolamento dei singoli nuclei familiari e non lasciarli soli nel dialogo con i figli, in risposta a diffuse richieste di aiuto. Quattro macro-categorie raggruppano i singoli eventi, in linea con altrettante parole chiave: stare, per imparare l'affetto; fare, con le istruzioni per l'uso del sistema famiglia; riflettere, per irrobustire la speranza; celebrare la mensa familiare attorno all'altare. Una menzione particolare meritano le "Nonniadi" in una data dedicata agli educatori familiari più anziani e alle generazioni a confronto. Dall'apertura, domenica 1° ottobre alle 15.30 con una cerimonia nella chiesa di

Sant'Agnese in Agone, a piazza Navona, ai saluti finali, previsti al teatro Raffaello della parrocchia Santi Fabiano e Venanzio, in via Terni 92 le date prevedono, fra gli altri appuntamenti, la 'festa della famiglia - festa della luna' domenica 1° ottobre alle 17 all'istituto 'Santa Maria' di viale Manzoni, con un originale incontro tra famiglie italiane e cinesi dei rioni Monti ed Esquilino; l'evento 'Famiglia, la sfida di educare' al Seminario maggiore, sui temi dell'esortazione di papa Francesco 'Amoris letitia', fino al convegno 'Un fisco a misura di famiglia' il 5 in Campidoglio, anche con la partecipazione del Presidente dell'Assemblea Capitolina, Marcello De Vito. «L'evento di quest'anno arriva a ridosso della Conferenza Nazionale sulla Famiglia, che ci auguriamo sia un momento importante di sintesi e di concretezza - ha dichiarato la presidente Emma Ciccarelli - Vogliamo valorizzare il vero motore del Paese. Nessuno nega il

peso delle famiglie nell'economia locale e nazionale, e l'importanza del loro ruolo educativo, ma in pochi considerano la famiglia una risorsa e non un problema. Alla preoccupante mancanza di coesione sociale, che porta a tante derive della nostra società, noi rispondiamo promuovendo la coesione familiare e chiedendo gli strumenti per continuare ad affrontare la nostra sfida di educare». Il programma completo è on line sul sito www.settimanadellafamiglia.it. È attivo anche un numero dedicato per informazioni: 0669886211 oltre al recapito email famiglia@vicariatusurbis.org. Grande visibilità all'evento anche sui social, ideali per il passaparola, attraverso i profili Facebook (Settimana della famiglia Roma) e Twitter (Famiglie Lazio) nel segno dell'hashtag: #settimanadellafamiglia.

Mirko Giustini

Il servizio è gratuito e risparmia risorse per la collettività. Ausili, presidente Antea: ammalati circondati dai loro cari, ma la rete parentale può contare anche sul sostegno dei volontari

Sostenere il caregiver per tutelare la famiglia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Per il 2018 la regione Lazio si è posta l'obiettivo di garantire l'assistenza domiciliare integrata (Adi) a 30mila 500 soggetti oltre i 65 anni. Un numero pari al 2,5% della popolazione interessata rispetto a una media nazionale che tocca il 4%. Chi non gode della prestazione ha poche alternative, come il ricovero in strutture private o la collaborazione delle badanti, ma non tutti possono permetterselo. Il problema sociale sta crescendo e ha bisogno di strategie sostenibili. Un contributo importante può essere la diffusione del caregiver familiare. Con questo termine di origine anglosassone si indica colui che si prende cura gratuitamente e volontariamente di un proprio congiunto. È chiaro. Nella tradizione italiana in cui le famiglie si sono sempre poste accanto a un loro membro questa pratica è antica. Ma cambiamenti socio-economici sotto gli occhi di tutti ne richiedono oggi la valorizzazione. In altri paesi è stato riconosciuta l'importanza di questa figura e sono state progettate politiche di sostegno. In Italia qualcosa si sta muovendo. Entro la fine dell'anno dovrebbe essere approvato il disegno di legge proposto da Laura Bignami e altri senatori sul ruolo e la funzione del caregiver. Nel testo si spiega che il caregiver si occupa di un familiare o un affine entro il 2° grado o di un minore affidato, a

condizione che sia convivente, sia riconosciuto invalido al 100% e necessiti di un'assistenza globale e continuativa per almeno 54 ore settimanali. Previsti anche benefici economici e agevolazioni fiscali. Per comprendere la portata dell'assistenza informale e gratuita, va ricordato che pur se non produce reddito, fa risparmiare molto denaro alla comunità nella spesa sociale e sanitaria. «Il caregiver è segno di una scelta culturale e affettiva», spiega Tommaso Ausili, presidente Roma e

La Regione si è dotata di norme che vanno nella giusta direzione ma c'è ancora molto da fare a favore dei più fragili

Lazio di Antea (Associazione nazionale tutte le attività per la solidarietà) che ci offre una panoramica della situazione laziale. «Le persone vogliono essere seguite in famiglia e rimanere nel loro contesto comunitario. Certo, all'interno del territorio regionale, vanno registrate delle differenze». Nelle città, prosegue Ausili, «è sempre più difficile, soprattutto per l'impegno lavorativo, prendersi cura del proprio caro. Invece nella provincia, vuoi per difficoltà occupazionali o per una solida



relazione tra la comunità, si riesce ancora. Teniamo conto anche del fatto che l'eventuale indennità di accompagnamento permette al familiare non occupato di rimanere accanto al membro inabile con un contributo di cui beneficia tutta la famiglia». Ausili racconta quali sono le maggiori difficoltà che rileva dal suo osservatorio. «Dobbiamo tenere presente che l'assistenza domiciliare è diversificata in tre livelli, che indicano la complessità della non autosufficienza. Nei casi più semplici il familiare è in grado di prendere in carico il proprio congiunto, ma in quelli più gravi è molto difficile. Accanto a quanto prevedrà la legge nazionale, e poi la normativa regionale, va potenziata e sostenuta l'esperienza del volontariato. La regione si sta muovendo nella direzione giusta ma molto è ancora da fare. Perché le famiglie che devono badare a un genitore o a un figlio, qualunque sia la difficoltà che vivono, hanno bisogno di una presenza che alleggerisca il carico psicologico e la fatica quotidiana e, soprattutto, sia d'aiuto nelle attività di routine, quali possono essere gli spostamenti per le terapie. E questo va fatto mantenendo al centro la persona. Ad esempio, l'associazione che presiede, porta avanti progetti per impegnare gli assistiti con lievi difficoltà in servizi utili a tutti, così facendo si contribuisce a mantenere viva la loro dignità attraverso l'impegno nella cittadinanza attiva».

Assistenza a domicilio e cure palliative «Le istituzioni colmino le carenze»

DI ANDREA MANTO*

I modelli di assistenza per pazienti nelle fasi terminali di malattia sono stati al centro del Convegno Regionale della Pastorale della salute 2017: "Assistenza domiciliare e cure palliative: prospettive pastorali e percorsi di formazione" svoltosi sabato 23 settembre presso la Sala Terenzio del Santuario della Madonna del Divino Amore. Alla presenza di operatori pastorali in rappresentanza di quasi tutte le diocesi del Lazio, e di numerosi volontari e professionisti sanitari, il tema delle cure palliative è stato declinato attraverso una serie di interventi e testimonianze integrando la prospettiva sanitaria con quella giuridica, manageriale, etica e spirituale. Nella giornata è emerso il ruolo fondamentale della medicina palliativa che assicura il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona, l'appropriata tutela della vita in ogni fase della malattia, in particolare in quella terminale. Le cure palliative hanno un approccio olistico ai pazienti e insieme all'assistenza domiciliare sono lo strumento più idoneo per una vera presa in carico delle persone più fragili, e per "prenderci cura" del "dolore totale" che non è più solo il dolore fisico, ma è quella

sofferenza complessa che nell'ultimo tratto della vita investe il malato in tutte le sue sfere, anche negli affetti e nelle domande di senso. I lavori di gruppo e le conclusioni hanno evidenziato l'urgenza pastorale di assicurare che i malati non siano lasciati nella solitudine. A tal fine la pastorale sanitaria è chiamata a crescere nel supportare le famiglie dei malati che sono una risorsa preziosa e sono anch'esse ferite dall'esperienza della malattia e della disabilità di un proprio membro. Inoltre è necessario proporre percorsi formativi che integrino la prospettiva scientifica e quella spirituale, promuovendo sia l'umanizzazione delle cure sia la possibilità concreta di incontrare in Cristo la risposta alle attese più profonde dei malati. Non va infine tralasciato



l'impegno a stimolare le Istituzioni e gli operatori a dare piena attuazione alla legge 38/2010 sulle cure palliative e a sviluppare l'assistenza domiciliare, ancora assai carente nel Lazio, che garantirebbe migliore qualità e prossimità delle cure a costi inferiori, a vantaggio della sostenibilità complessiva del Servizio sanitario.

* Commissione regionale Servizio salute Cel

La casa è crollata, ma il mutuo continua a correre

«Uno slalom tra norme inadeguate». Ad Accumoli per il viaggio-inchiesta tra le imprese che ripartono dopo il sisma

«Dovrò pagare per una casa che non ho più». Eugenio Rendina, colpito un anno fa dal terremoto nella sua Accumoli, è uno dei cittadini assfiati subito dopo anche da procedure inefficienti, a cui banche e amministrazioni in Italia ancora non oppongono sufficienti anticorpi. Titolare di un'azienda agricola, era sul punto di trasformare la sua impresa a conduzione familiare in un birificio artigianale con agri-pub. A settembre 2016 avrebbe depositato la documentazione, ma il 24 agosto ha spariato le carte.

«Ognuno nella nostra famiglia ha perso la sua abitazione e dopo i crolli ci siamo dispersi - spiega - io ad Ascoli Piceno, mio fratello in un camper e mio padre ha dormito 41 giorni all'interno dell'azienda. Siamo riusciti a fargli avere un container, dove tuttora dimora, per fare da guardiano ai circa 200mila euro di attrezzature rimasti lì. Non avevamo alternative». Ma il crollo degli immobili ha significato la perdita di garanzie per ulteriori investimenti. «Appena tre mesi dopo il sisma, la banca mi ha inviato una lettera in cui mi avvertiva che, se non avessi pagato la rata del mutuo, sarei diventato un protestato - prosegue Rendina - fino a dicembre gli istituti di credito non hanno bloccato i mutui e il mio è stato congelato subito dopo aver pagato quella rata». All'imprenditore è rimasto tempo fino al prossimo 6 dicembre, dopodiché i creditori tomeranno

a farsi avanti. «È un mutuo prima casa, dovrebbe avere speciali tutele. Ma ho dovuto chiedere un finanziamento per pagarlo, perché oggi per me è insostenibile». Da agosto a dicembre scorsi l'azienda non è stata in grado di fatturare nulla. Gli chiediamo allora se ha provato a concorrere a bandi pubblici. «Ho aderito a una domanda della Regione Lazio rivolta alle aziende per ricevere cinquemila mila euro una tantum. Non so gli altri, ma io non ho ancora visto un centesimo». E i fondi europei, in questi casi possono dare una mano a ripartire? «Il modo più semplice per accedervi è il rinnovo dei macchinari - rimarca Rendina - mettiamo il caso che avessi tre mezzi che producono 60mila euro l'anno: questi contributi coprono le spese per il 60%, e dunque resterei obbligato comunque a chiedere un ulteriore finanziamento per saldare il

restante 40%. Se ricompro le stesse attrezzature, perché sono quelle che mi servono, torno a fatturare comunque 60mila euro, ma in più mi sono indebitato. Quindi il contributo a chi va veramente? A chi produce i mezzi?». Gli unici aiuti che sono arrivati a Rendina vengono da due associazioni private. Una ha ricomprato la cisterna del gasolio, l'altra invece ha acquistato un erpice rotante. Nonostante l'allevamento e l'industria boschiva della zona siano in crisi e l'agricoltura impraticabile nella valle, la famiglia Rendina non getterà la spugna. Con i 60 ettari di terreni coltivabili e boschi che restano, intendono seminare i campi a farro e a grano, che verranno acquistati da



Azienda agricola ad Accumoli dopo il terremoto

un marchio di prodotti bio. L'azienda agricola poi verrà trasformata in un agriturismo. Ma bisogna essere doppiamente tenaci. Nella ricostruzione e nel misurarsi con politiche ancora inefficaci alla prova di emergenze ambientali, imprevedibili ma non inattese nella nostra penisola ad alta sismicità, come i terremoti.

Mirko Giustini



3 OTTOBRE
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della curia (curia vescovile, 9.30 - 12).

4 OTTOBRE
San Francesco, festa patronale delle parrocchie di Marina di Cerveteri e Trastevere.

14 OTTOBRE
Convegno dei catechisti (centro pastorale diocesano, 9-13).

Domenica, 1 ottobre 2017

Il ritorno di Ippolito

Fiumicino. Il cinque ottobre la diocesi festeggia il primo vescovo nella basilica scoperta da Testini

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il 5 ottobre la Chiesa portuense festeggia sant'Ippolito, patrono principale di Porto-Santa Rufina assieme a santa Rufina e santa Seconda, e protettore della città di Fiumicino. La tradizione indica Ippolito come primo vescovo dell'antichissima diocesi di Porto, unita da papa Callisto a quella di Selva Candida nel 1120. Eletto come vescovo di Portus, la città nata attorno al porto imperiale di Claudio, il primo pastore di Porto-Santa Rufina fu tra i martiri che nel III secolo incontrarono la morte perché fedeli a Gesù Cristo. La passione ci racconta che il santo fu legato mani e piedi e gettato con dei pesi attaccati in una cisterna piena d'acqua. Passano i secoli e rimane memoria solo nella tradizione scritta. Ma nei primi anni 70, durante una campagna di scavi, l'archeologo Testini fece un'importante scoperta vicino alla torre conosciuta come "di sant'Ippolito" che diede sostanza a millenni di devozione. Fu ritrovato il tracciato della basilica di Ippolito, le mura crollate, i resti dell'altare, del presbitero e della vasca battesimale. Davanti all'altare fu ritrovato il ciborio, smontato da monaci del convento annesso alla torre, che volevano tutelarne l'integrità durante i saccheggi. Ma la sorpresa fu ancor più grande quando sotto questa struttura lo studioso rinvenne un sarcofago su cui sopra era posta una targa di autentica martiriale con scritto: «Hic requiescit beatus Ypolitus martyr», (qui riposa il beato Ippolito martire). Dopo duemila anni la nuova Portus, Fiumicino, ritrovava così la radice preziosa della sua antica storia, in un momento, tra l'altro, in cui il comune rivierasco iniziava la sua nuova primavera attorno al neonato

aeroporto Leonardo Da Vinci con uno sviluppo demografico ed economico che aveva bisogno di essere accompagnato anche dalla formazione della comunità. Ippolito è ritornato così, quasi in maniera provvidenziale, a proteggere la città che gli fu affidata, garantendo attraverso la sua memoria, un fondamento sicuro da offrire ai suoi nuovi fedeli per costruire l'identità e la comunione ancorandole a un passato fatto di

La memoria del martire contribuisce a restituire l'identità e la comunione alla «nuova Portus», che da decenni conosce crescita demografica e sviluppo economico

accoglienza e di relazione, quale doveva essere stata la comunità cristiana da lui guidata nel più importante scambio commerciale della Roma imperiale. Per favorire questo contatto spirituale tra patrono e fedeli, da ieri le reliquie del martire, conservate nell'episcopio di Porto, hanno iniziato un pellegrinaggio attraverso le comunità del territorio. Questa visita, Ippolito l'ha iniziata nella parrocchia di Santa Maria della Divina Grazia, dove le sue spoglie sono arrivate alle 17.30. Allo stesso orario la teca che conserva i suoi resti giungerà ogni giorno nelle altre comunità locali. Oggi a San Benedetto Abate, l'ultima parrocchia nata a Fiumicino nei pressi di Parco



La Torre di Sant'Ippolito dove è stata ritrovata l'antica chiesa

Leonardo. Domani sarà invece a Santa Paola Frassinetti, dove la diocesi ha inaugurato il nuovo centro pastorale lo scorso giugno. Martedì sarà la volta di Santa Maria Stella Maris. Mercoledì le reliquie arriveranno nella chiesa di Santa Maria Porto della Salute, costruita dall'architetto Valadier nel borgo omonimo. Il giovedì le reliquie

arriveranno alle 15 presso la parrocchia di Santa Maria madre della Divina provvidenza, per partire in processione verso l'antica basilica di Sant'Ippolito. Qui il vescovo Reali presiederà la concelebrazione eucaristica in memoria del suo primo predecessore in quella che possiamo considerare la prima Cattedrale della diocesi.

memoria del transito



Ad Aranova assieme a san Pio per vivere il silenzio interiore

DI MADDALENA ANGELINI

Anche quest'anno i gruppi di preghiera di Padre Pio si sono dati appuntamento ad Aranova, presso la parrocchia di Nostra Signora di Fatima, per onorare insieme i 49 anni del transito. Molti gli animatori parrocchiali provenienti dal territorio diocesano. Fraterna accoglienza da parte dell'assistente spirituale, don Michele Joser, che ogni anno ospita assieme alla comunità fiuminese i fedeli nella sua parrocchia. La serata è iniziata con la Messa alle 21. Durante l'omelia il sacerdote ha approfondito la figura umana e spirituale del santo. Attraverso il racconto di alcuni aspetti della sua vita ha evidenziato quanto sia importante per i cristiani la dimensione del silenzio interiore. Un'esperienza di intimità che va sperimentata non solo nella dimensione personale, ma anche nella celebrazione eucaristica e nelle funzioni religiose assieme a

gli altri. Al termine c'è stata l'esposizione del Santissimo Sacramento. Durante l'adorazione è stato recitato il Rosario con meditazioni offerte da don Michele. Anche qui è stato dato ampio spazio al silenzio come via per assimilare il momento spirituale e renderlo proprio. La partecipazione si è mantenuta costante fino alla conclusione della preghiera, con grande attenzione dei partecipanti. Alle 24, dopo la benedizione eucaristica, don Michele ha invitato i presenti alla venerazione delle reliquie del frate e di Maria Crocifissa Curcio, prima beata diocesana dell'epoca moderna. Infine la conclusione della cerimonia commemorativa con l'invito a mantenere sempre vivo il senso degli incontri di preghiera dei gruppi di padre Pio nella comunità parrocchiali. «Si tratta - ha spiegato l'assistente diocesano - di vivere appieno il senso del riunirsi insieme e pregare per la Chiesa».

edilizia di culto

Colletta per le nuove chiese

Oggi le offerte dei fedeli saranno destinate alla colletta per la costruzione delle nuove chiese. L'impegno che la diocesi di Porto-Santa Rufina dedica all'edilizia di culto, risponde a un bisogno prioritario. Nella periferia romana, così come nella campagna romana e nel litorale laziale, aumenta costantemente lo sviluppo urbanistico e con esso la popolazione. Chi abiterà i nuovi quartieri arriva in luoghi dove vanno costruite relazioni e identità: è una tra le necessità che richiede la cura pastorale della diocesi. Senza contare gli innumerevoli interventi su strutture esistenti, negli ultimi 15 anni la Chiesa locale ha completato sette progetti, tra nuove chiese e centri pastorali, e ha in corso la realizzazione di un nuovo complesso parrocchiale. La quasi totalità delle risorse impiegate, oltre 20 milioni di euro, proviene dai fondi dell'8xmille per la nuova edilizia di culto. Va detto che molte comunità parrocchiali hanno contribuito con responsabilità alla realizzazione della loro chiesa. È però sensibilità di ogni fedele partecipare all'impegno per garantire anche a tutti un luogo di preghiera e spazi per la vita della comunità. Gianluigi Saggi

Sabato al via la scuola Beata Morano

DI MARINO LIDI

Impegnarsi attivamente nell'evangelizzazione in parrocchia o prestare un servizio competente come catechista significa approfondire il Vangelo e la tradizione della Chiesa attraverso uno sguardo multidisciplinare. Alla Pfse Auxilium la scuola per catechisti Beata Maddalena Morano da decenni offre una formazione a 360 gradi per preparare educatori e volontari della diocesi a sapersi confrontare con le sfide culturali contemporanee. La scuola si inserisce così nella pastorale diocesana come una risposta alle domande, spesso implicite, che tanti educatori si pongono: come evangelizzare il nostro tempo?

Come educare le giovani generazioni a crescere in umanità? Da dove cominciare per acquisire una più matura consapevolezza della fede? Il percorso è triennale a ciclo continuo e si articola in tre aree: biblico-teologica, antropologica, metodologica e didattica. La didattica si sviluppa attraverso lezioni frontali guidate da docenti dell'ateneo ed esperti delle varie discipline. Accanto poi sono organizzati laboratori, esercitazioni e tirocini per testare sul campo quanto appreso. Le attività didattiche si svolgono al sabato dalle 16.30 alle 18 presso la sede dell'università (via Cremolone 41, 00166 Roma, zona Selva Candida). L'ammissione, che prevede l'età minima di 17 anni, avviene dopo un colloquio

previo con la direttrice della scuola, suor Maria Luisa Mazzarello. A coloro che hanno frequentato la scuola triennale e hanno assolto tutte le condizioni richieste, partecipando almeno ai due terzi delle lezioni, hanno sostenuto le verifiche previste e hanno fatto un periodo di tirocinio pratico, viene rilasciato il diploma di catechista. Ai partecipanti alle lezioni in quanto ospiti si assicura una formazione permanente e al termine viene rilasciato, a richiesta, il relativo attestato di frequenza. Sabato prossimo ci saranno le iscrizioni, con l'apertura dell'anno formativo e la celebrazione eucaristica (info e calendario attività su www.diocesiportosantarufina.it).

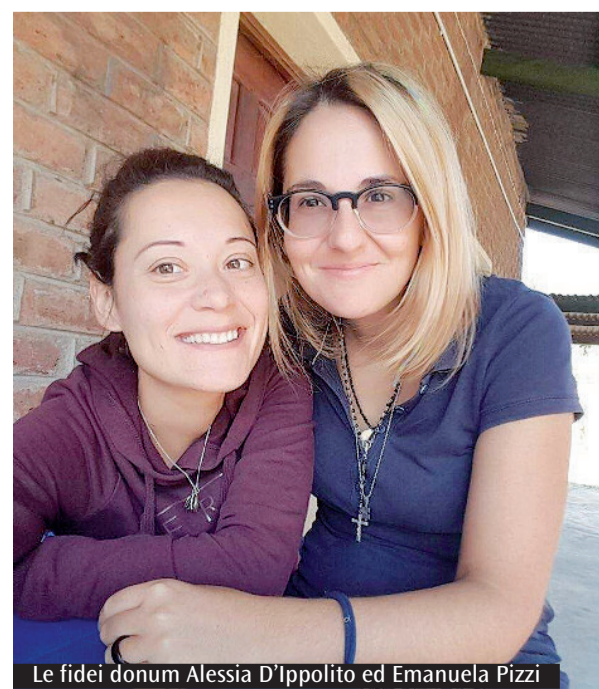


La consegna dei diplomi

Etchegaray compie 95 anni Reali: «Auguri cardinale»

Lunedì scorso monsignor Roger Etchegaray, cardinale vescovo con il titolo di Porto-Santa Rufina, ha compiuto 95 anni. Il presule risiede in Francia da gennaio, ma la distanza non ha indebolito il legame e l'affetto della diocesi nei suoi confronti. In occasione del suo compleanno il vescovo Reali lo ha contattato al telefono esprimendogli gli auguri della Chiesa diocesana. Il pastore ha contraccambiato il pensiero dicendo di pre-

gare per la «sua» diocesi e invitando i fedeli a fare altrettanto per lui. Rimane un onore e un privilegio per la Chiesa portuense avere come cardinale titolare un "globe trotter", come ama definirsi il porporato nato a Espellette nel 1922, che con il servizio alla Chiesa universale ha dato sempre e continua a offrire una testimonianza di pace e amicizia tra tutti i popoli della terra, anche nei momenti più complicati della storia recente. Gianni Candido



Le fidei donum Alessia D'Ippolito ed Emanuela Pizzi

Quell'esodo missionario animato dai giovani

DI FEDERICO TARTAGLIA

Ogni anno puntuale ritorna il mese missionario, un mese nel quale, come il Papa ci ricorda, è necessario ascoltare verità che rischiamo di dimenticare: «Questa giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla missione al cuore della fede cristiana. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo». Questo invito, con cui si apre il messaggio per la Giornata missionaria del 22 ottobre, coinvolge l'identità e la responsabilità del credente che è invitato a confrontarsi con alcune domande: «Qual è il fondamento della missione? Qual è il cuore della missione? Quali sono gli atteggiamenti vitali della missione?». Nel messaggio il Papa indica la strada per rispondere a queste domande e appare evidente la sua preoccupazione affinché i cristiani abbandonino un atteggiamento auto-

referenziale e imbocchino la via dell'esodo da sé. Parole queste già pronunciate diverse volte, la cui ripetizione misura la ritrosia delle comunità ecclesiali a intraprendere cammini esodali e addirittura di esilio: «La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di continuo esodo. La missione della Chiesa ispira un'esperienza di continuo esilio, dice alla Chiesa che essa non è fine a se stessa. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo». Questo ennesimo appello per «una Chiesa accendata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura» sembra che il Papa lo affidi a coloro che più di altri hanno coraggio per realizzarlo: i giovani. Sono loro la speranza della missione e il rinnovamento di una Chiesa in uscita missionaria passa solo attraverso il loro coinvolgimento. È quanto la comunità di Porto-Santa Rufina ha fatto e continua a fare da anni con l'invio di missionari fidei donum in Malawi, dove attualmente operano Alessia D'Ippolito ed Emanuela Pizzi, e con il percorso di formazione missionario del Volest, che ogni anno avvicina molti giovani all'esperienza del volontariato missionario. Ma tanto rimane da fare sia per implementare percorsi esistenti sia per suscitare di nuovi. Ogni parrocchia e ogni comunità religiosa della Chiesa locale ha il dovere di lasciarsi interpellare dall'invito di papa Bergoglio. Sebbene siano diversi i tentativi di missione che le parrocchie operano sul territorio, e siano tanti i religiosi e le religiose che hanno vissuto esperienze di missione ad gentes, questo tesoro rimane spesso autoreferenziale, invece che essere condiviso e annunciato. È per questo che a tutti è rivolto l'invito a partecipare alla veglia di preghiera, in occasione della Giornata missionaria mondiale, il 21 ottobre alle 20.30.

In diretta dal Malawi

Alessia D'Ippolito ed Emanuela Pizzi sono fidei donum inviate dal vescovo Reali in Malawi per servire la diocesi di Mangochi. Operano nella comunità di Koche dove don Federico Tartaglia, direttore del centro missionario, è stato parroco per nove anni. Attraverso il desiderio di tanti giovani di andare in missione, negli anni si è rafforzata la fraternità con la Chiesa africana che ha portato alla presenza stabile delle due giovani. Le ragazze sono in diretta su Facebook (@ilnostro.malawi) ogni domenica alle 17.